

In memoria della Superiora Mariateresa Pezzotti

Carissimi

Lasciamoci guidare dalla Parola del Signore, affinché, mentre affidiamo alla bontà del Signore l'anima della nostra sorella Maria Teresa, possiamo anche meglio comprendere ciò che il Signore ha voluto dirci attraverso la sua vita.

Tutti insieme formiamo l'unica Chiesa, siamo membra gli uni degli altri e insieme camminiamo verso la stessa meta., ma ciascuno ha un suo compito, secondo il disegno del Signore, e, se lo accoglie, lo svolge man mano procede nel tempo fino al giorno dell'incontro con il Signore.

La parabola delle dieci vergini ci avverte che non è sufficiente iniziare, ma occorre perseverare: alcune infatti sono sagge e alcune stolte.

Ci chiediamo: - Come ci si deve comportare per imitare quelle sagge?

Possiamo trovare una giusta risposta nella prima antifona maggiore dell'ottava che prepara al s. Natale: "O Sapienza dell'Altissimo che tutto disponi con forza e dolcezza, aiutaci a conoscere la via della salvezza", proposta il 17 dicembre, il giorno stesso in cui Maria Teresa concludeva la sua vita terrena.

Ci conforta il pensiero che l'Altissimo, abbia guidato Maria Teresa con la sua sapienza nelle varie stagioni della sua vita, tutto disponendo per renderla consapevole del suo progetto e aiutandola ad attuarlo.

La Sapienza dell'Altissimo viene donata con il Battesimo. Ai genitori viene affidato il compito di alimentarla, con la consegna della candela: "ricevete la luce di Cristo". Ad essi infatti è affidato il compito di educare alla fede il bambino appena battezzato, che è divenuto figlio adottivo di Dio e membro della Chiesa. Inizia in tal modo il cammino del discepolo alla luce della Parola di Dio. Durante il cammino con il sacramento della Cresima vengono effusi i sette doni, di cui il primo è la sapienza che sostiene l'impegno di conformarsi a Cristo e di aprirsi alla vocazione per dare pienezza di senso alla propria vita.

In tal modo la giovane Maria Teresa educata alla fede in famiglia e nella Parrocchia di Colombaro alimentando l'olio della propria lampada poté discernere la volontà del Signore.

Quando venne a conoscere il carisma della verginità per il Regno vissuto nella Compagnia di S. Angela, avvertì come rivolta a sé la parola del profeta Osea, che riferisce la voce del Signore: "La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Ti farò mia Sposa per sempre. Ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore." (Os2,16 e ss).

Sempre alla luce della sapienza, ella comprese come singolare dono tale proposta e decise di aderirvi: fece la prima professione dei consigli evangelici nel settembre 1962, quando era superiora Emma Arata, superiore mons. Luigi Fossati, mentre parroco di Colombaro era d. Mario Delaglio, fratello di P. Palmiro o.m.i., che ancora oggi è legato alla Compagnia.

Stimolata anche dallo spirito del Concilio, aperto in quell'anno da Giovanni XXIII, volle assimilare il carisma di S. Angela con i suoi scritti, conoscere la storia della Compagnia, per maturare la consacrazione per sempre con la professione dei fermi propositi di obbedienza, verginità e povertà nel 1966.

Ben presto le vennero affidati compiti di responsabilità nella Compagnia stessa: prima come direttrice di Casa S. Angela, poi come vicaria a fianco della Superiora Piera Corbetta. Con lei condivise l'azione promossa sotto la guida del vescovo mons. L. Morstabilini per definire il nuovo volto della Compagnia di S. Orsola: figlie di S. Angela, come 'Compagnia diocesana'. Divenuta superiora nel 1980 portò avanti tale progetto fino alla dichiarazione del 1992 della Congregazione per la Vita consacrata, che la riconoscerà istituto secolare "ante litteram", secondo il suggerimento di Paolo VI.

Nei 35 anni di superiora ebbe costante la preoccupazione di tener viva la comunione tra le figlie, la partecipazione all'azione pastorale diocesana e il rapporto con il mondo delle Orsoline, secondo l'esortazione di s. Paolo: "Se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena

la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri”(Fil.2,1-4).

Con questo spirito ha favorito i rapporti con l'Istituto Federato Secolare e con tutti gli Istituti delle Orsoline dell'Unione Romana, e le Orsoline in via Bassiche in Brescia.

Aderì e collaborò con le iniziative condivise con gli Istituti religiosi e secolari per promuovere una mutua conoscenza e comunione che raggiunse comunità presenti in tutti i Continenti

E' stato di grande conforto il riconoscimento espresso da Papa Francesco, quando nella lettera per l'Anno della Vita consacrata ha scritto: “Come sarebbe la Chiesa senza S. Angela Merici?”

Mi pare doveroso poi evidenziare l'indole secolare del carisma di s. Angela, poiché la Santa istituì la Compagnia per le vergini che vivevano nelle proprie case e senza segni distintivi nel contesto sociale: lì sarebbero state come luce posta sul candelabro per far luce a quelli di casa, lì sarebbero state come profumo che si diffonde nell'aria.

Questo aspetto della secolarità portò Maria Teresa ad attuare un progetto indicato da mons. Fossati e mons. Giammancheri, con l'istituzione del Centro Mericiano, approvato da mons. Bruno Foresti, con lo scopo di far conoscere il carisma di S. Angela e di contribuire alla promozione della donna e alla educazione umana e cristiana delle adolescenti e delle giovani.

Come non riconoscere le molte iniziative promosse dal Centro Mericiano in questo settore, specialmente dopo gli interventi di papa Giovanni Paolo II sulla dignità della donna?

Al cuore di ogni iniziativa, sviluppata durante 35 anni, si rileva sempre la cura della vita spirituale unitamente alla passione di tener vivo e diffondere lo spirito di S. Angela.

Sempre alle figlie ricordare l'ammonimento della Madre di “rendere infinite grazie al Signore perché separate dalle tenebre di questo mondo, stessero unite insieme per servire Sua divina Maestà”.

Ha svolto il suo servizio in modo umile, ma qualificato perché sostenere le figlie nella dedizione propria delle vergini, elette ad essere vere e intatte spose del Figliuolo di Dio.

Dopo 35 anni di guida della Compagnia, venne anche per Maria Teresa il momento della prova.

Concluso il suo compito di guida, le forze fisiche incominciarono ad affievolirsi, il male si manifestò nella sua gravità; in pochi mesi l'avrebbe portato alla morte.

Affrontò la prova nel silenzio e nel nascondimento.

Ebbe la prudenza di mettere nuovo olio nel piccolo vaso.

Ricoverata nella clinica S. Camillo ricevette l'unzione degli infermi e il viatico, così da essere pronta per accendere la lampada, quando sarebbe giunto lo Sposo. Dopo pochi giorni di assopimento, come se avesse sentito il grido: “ecco lo Sposo che viene”, andò incontro allo Sposo con la lampada accesa, pronta per celebrare le mistiche nozze.

Sant'Angela aveva promesso che sarebbe stata presente all'incontro di ogni figlia con lo Sposo.

Possiamo perciò pensare che quando Maria Teresa aprì gli occhi alla luce nuova, sia stata accompagnata da s. Angela e dalle venerabili Girelli all'abbraccio con Cristo Signore.

Noi ora, pensando a Maria Teresa unita a Cristo Sposo, celebriamo l'Eucaristia per la piena purificazione della sua anima, unitamente al conforto per i Familiari, per le Figlie e per tutti noi qui presenti che abbiamo avuto il bene di conoscerla.

Sia per noi come suo l'invito ad alimentare ogni giorno l'olio della nostra fede per camminare nella luce incontro al Signore.

L'affetto che ci ha unito a Maria Teresa ci mantenga uniti anche nel far tesoro del bene che abbiamo ricevuto dalla sua amicizia e dalla sua testimonianza.

+ Vigilio Mario Olmi